

Do you want your PRESSToday?

Corriere della Sera (ed. Brescia) <i>"«Guerra» delle terme in Valcamonica Ponte vuole fare concorrenza a Boario"</i>	Data: 17/01/2017
Indietro	Stampa

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Cronaca di Brescia data: 17/01/2017 - pag: 5

«Guerra» delle terme in Valcamonica Ponte vuole fare concorrenza a Boario

di Giuseppe Arrighetti

Un progetto che vale più di 25 milioni, oltre sei sono in arrivo dalla Regione

Una valle può permettersi due stazioni termali? È la domanda che circola in Valle Camonica da quando il Comune di Ponte di Legno ha deciso di realizzare sul suo territorio un nuovo centro per il benessere con l'obiettivo di integrare la propria offerta turistica, oggi sbilanciata sugli sport invernali. Eppure, distanti 65 chilometri, ci sono già le **terme** di Boario, proprio quelle **terme** che qualche anno fa, con l'acquisizione da parte del gruppo Trombini, sembravano finalmente avere intrapreso il viale della rinascita. L'interrogativo si è fatto ancora più stringente perché ieri la giunta di Regione Lombardia ha approvato lo schema di convenzione tra il Pirellone e il Fondo Comuni confinanti che porterà a Ponte di Legno ben 6 milioni e 600 mila euro da impiegare per realizzare il nuovo centro termale che sfrutterà l'acqua della sorgente di Sant'Apollonia, alle pendici del Gavia. Soldi e visioni di sviluppo si mescolano: pubblico e privato partecipano alla spesa, ma i risultati, e le loro tempistiche di attuazione, non sono assicurati. A Ponte di Legno, il nascente centro termale sarà realizzato al posto dell'attuale municipio. L'amministrazione comunale ha pubblicato il bando per costruirlo e farlo gestire per trent'anni, calcolando di investire complessivamente 25 milioni di euro. A Boario, l'accordo di programma della Regione per il rilancio del termalismo prevedeva complessivamente interventi per 21 milioni di euro: all'appello manca ancora il rifacimento del Grand Hotel delle **Terme** (valore: 11 milioni di euro). Troppi soldi per due località termali camune? «Non credo proprio risponde l'assessore regionale al turismo Mauro Parolini perché le due località sono lontane geograficamente e perché si rivolgono a due pubblici completamente diversi. Ponte di Legno punta a integrare la propria offerta: dopo aver rinnovato gli impianti, vuole erogare servizi turistici di alto livello in modo da rendere più interessante la vacanza a chi sceglie l'alta valle Camonica. Boario, decisamente più raggiungibile, deve invece puntare su un'offerta termale che si adegui alle domande del mercato di oggi: non può continuare a rimpiangere i fasti di trenta o quaranta anni fa», quando le cure termali erano pagate dal servizio sanitario nazionale e diventavano la vacanza dell'intera famiglia. Gli sforzi del gruppo Trombini finora hanno tenuto in vita la stazione, ma non le hanno dato quello slancio che tutti, in bassa valle, speravano. Sarà forse anche per questo che Mario Bezzi, ex sindaco e oggi consigliere di maggioranza di Ponte di Legno, prende in prestito il giudizio di Fantozzi sulla corazzata Potemkin, messo di fronte alle domande se le due stazioni termali si faranno concorrenza fratricida. «Il grande sogno di dieci anni fa spiega ci ha permesso di installare impianti di risalita che ci hanno messo sullo stesso piano dei più importanti comprensori nazionali e internazionali. Ora dobbiamo completare la nostra offerta turistica e all'interno di questo percorso il well-being (benessere psico-fisico, qualcosa in più del già noto wellness, ndr) diventa un asset fondamentale. Con il nuovo centro termale, proporremo un'attrattiva che già hanno tutte le località alpine più importanti: Bormio, Brunico, Bressanone. In più contiamo di rivitalizzare anche le seconde case con questo tipo di proposta, che invece in Alto Adige è interna ai singoli alberghi». Il confronto è aperto, ma il rischio è che la bassa guardi all'alta valle con invidia. RIPRODUZIONE RISERVATA